

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

A pagina 3

## Una linea alternativa

« I COMUNISTI continuano a ritenere che una linea alternativa di riforme, come essa si esprimeva nella proposta di un piano di sviluppo di una via democratica con la totale assenza di una valutazione del costo delle riforme dei loro risultati immediati delle reazioni del sistema dei mezzi democratici per fronteggiarle, cioè senza rendersi minimamente conto di questo problema essenziale per lo sviluppo della via democratica al socialismo e che si può riassumere in una sola immagine: come trasformare il sistema economico mentre esso deve continuare a esistere? Così Francesco De Martino nella relazione di apertura al Congresso nazionale del PSI.

Se volessimo limitarci alla polemica la risposta sarebbe abbastanza facile. Erano pur state « elencate » delle riforme dai vari governi di centro sinistra, e queste riforme si sono perse per strada proprio perché i dirigenti e i ministri socialisti hanno chiusi gli occhi dinanzi alle ben prevedibili « reazioni del sistema » e hanno imboccato la strada opposta a quella che può offrire « i mezzi democratici per fronteggiarle » e cioè l'unità delle forze lavoratrici e la lotta delle masse. Ma i comunisti non si limitano affatto a « elencare » riforme. Propongono ai lavoratori e al paese una coerente linea alternativa si battono per essa lavorino per affinarla. Ecco proprio in questi giorni in significativa coincidenza con la nostra preparazione congressuale stiamo affrontando due nodi drammatici della vita del paese: teniamo a Firenze il convegno nazionale sulla riforma dei trasporti e a Como il convegno nazionale sull'industria tessile.

Queste due assemblee hanno essenziali tratti comuni. Nascono anzitutto da grandi lotte operaie, nascono dalle fabbriche e dalle aziende. I lavoratori e le lavoratrici tessili hanno fatto e stanno facendo dura esperienza di come la crisi del settore si ripercuota sulle loro condizioni di vita e di lavoro, sotto forma di blocco dei salari, i sospensioni di licenziamenti, i ferroviari i trasportatori i portuali hanno sperimentato e stanno sperimentando la durezza della resistenza padronale e governativa alle loro rivendicazioni, la piena coerenza tra la linea della concentrazione monopolistica e la cosiddetta « politica dei redditi » del centro sinistra. Tutti hanno potuto constatare sulla loro pelle come all'offensiva capitalistica si affianchi un'opera di intimidazione antisindacale di sfida aperta allo stesso diritto di sciopero. Ma c'è di più. Nell'uno come nell'altro caso, sia i lavoratori direttamente interessati sia gli altri, sempre più larghi di opinione pubblica sono andati acquisendo coscienza della necessità di dare alle lotte lo sbocco di profonde riforme strutturali. Ed è qui che trova conferma nei fatti la linea generale che è al fondo delle tesi del partito comunista: la mancata attuazione delle riforme? Vogliamo andare a vedere — ma si proprio in nome della modernità e della produttività — quale è il prezzo della decadenza delle ferrovie e dei porti, del sacrificio dei trasporti pubblici collettivi della paurosa congestione delle città, del mancato sviluppo dei cantieri? Vogliamo andare a vedere, date che parliamo di costi, se la linea da seguire è quella del finanziamento pubblico, senza controlli né contropartite agli industriali tessili affinché grazie ai miliardi delle sovvenzioni statali e agli sgravi fiscali ristrutturino (come si dice) le loro aziende e procedano felicemente agli altri settantamila licenziamenti che hanno annunciato?

Non siamo in presenza — non lo ripeteremo mai abbastanza — di una posizione immobilistica di un laissez faire ottocentesco. Il centro sinistra sta parlando davanti una linea di concreto sostegno alla crescita « per sé » del grande capitale monopolistico sull'economia del paese. Ed è perciò che la risposta a quella linea supera i limiti settoriali e nell'individuare i punti di crisi più acuti — dove l'intervento è più urgente — indica con ciò stesso un mutamento profondo di indirizzo chiamando a scelte indeclinabili le forze sociali e le forze politiche da esse espresse.

I comunisti propongono una politica unitaria dei trasporti volta ad assicurare al paese il più efficiente sistema di comunicazioni al minor costo sociale possibile e cui attraverso o una riforma diretta a eliminare le distorsioni provocate dalla politica dei monopoli in particolare con l'abnorme sviluppo della motorizzazione privata e ad affermare la preminenza del trasporto pubblico. I comunisti propongono per l'industria tessile un intervento pubblico che utilizzando in modo coordinato tutti gli strumenti di intervento diretto (partecipazioni statali) sia gli strumenti di intervento indiretto (fisco, credito, contollo sugli investimenti) operi secondo un piano che abbracci tutto il settore dei tessuti delle fibre artificiali dell'abbigliamento e che difendendo i livelli di occupazione, assicurando il riassorbimento della manodopera disoccupata impedendo il rafforzamento delle posizioni monopolistiche.

SONO PROPOSTE che i due convegni nazionali indetti dal PCI precisano e prospettano ai partiti ai sindaci al paese. Si tratta di proposte organiche e costitutive, secondo un'impostazione di cui le nostre tesi congressuali ribadiscono l'attualità e che acquisita naturalmente contenuti nuovi e prospettive nuove il nostro livello in cui i problemi si pongono oggi nel paese e di fronte allo sviluppo raggiunto in Italia dalle forze produttive. « Il sistema economico deve continuare a esistere » dice De Martino. Un sistema economico esiste sempre si capisce. Si tratta di vedere quale deve essere. Star fermi non si può. I compagni socialisti dovrebbero oramai averlo costato.

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

Il vicepresidente del Consiglio chiede l'immediata unità d'azione con la socialdemocrazia

## Nenni: il discorso della resa al PSDI

Lungo elenco di insuccessi e di capitolazioni socialiste davanti al Congresso. Il centro sinistra deve comunque continuare. Falsificazioni anticomuniste. Un forte discorso del vicesegretario della CGIL Dido contro la politica dei redditi e per l'autonomia sindacale

Al Congresso del PSI, giunto alla sua terza giornata, ieri ha parlato Nenni. È stato un discorso di netta prospettiva socialdemocratica dal quale è insieme uscito un quadro tale di fallimento e di abdicazione che forse neppure le dure critiche di Lombardi e della minoranza erano riuscite a dipingere in modo così impressionante e completo. Le richieste di Nenni a nome della destra sono state fondamente due: contro la riazione dell'esperienza governativa nonostante il disastroso bilancio che egli stesso ha dovuto sciorinare al Congresso e un patto d'unità d'azione col PSDI di mettere in pratica subito dopo il congresso « un'alternativa » vale a dire cominciando dal prossimo gennaio.

## LA NAVE APPOGGIO

Cessati gli applausi e le felici commozioni si è citata abilmente in due ore di oratoria da Nenni cos'è restato del discorso? Tutto nel governo nulla fuori del governo potrebbe essere la sinistra non ereditando restituita di ciò che resta del « messaggio » nemmeno al 38° Congresso del PSI. Non è tutto tutto sommato per un partito? Le sue ambizioni dichiarate ritarano — sia in Nenni che in De Martino — ad attuare forza di « alternativa ». Il fatto è che anche Nenni e stagiato al tema di fondo riproposto ancora ieri con vigore da diversi oratori della minoranza del come possa un partito socialista e operaio aspirare a divenire forza di potere alternativa accettando di ridurre tutta la sua azione politica a una funzione di « nave appoggio della DC » e di qualsiasi DC nel centro sinistra e in qualsiasi centrosinistra. Ben diversa l'immagine sia in senso assoluto (rispetto agli « ideali ») che in senso relativo (rispetto alle ben diverse prospettive che una collocazione meno subalterna del PSI formerebbe oggi alle forze socialiste e a tutta la sinistra italiana.

Le credenze che Nenni ha subito per ottenere l'appoggio di delegazioni attentamente selezionate sono state in verità piuttosto poche. Il « leader » del « minor corso » socialista ha potuto vantarsi in fondo soltanto di ciò di cui si vantano Carli e Colombo: « fronteggiamento della pressione egemonica nella bilancia dei pagamenti, forza di protenzione locuzione » a cui aggiungere la messa in movimento « di riforme » (prendiamo le ferrovie) per poi a lungo dal centro o predisposte in modo che pagano non potrebbe essere per i lavoratori.

Accanto a queste credenze, Nenni ha esibito pochi. Il vicepresidente del Consiglio non è riuscito a presentare al Congresso neppure « la vittoria » dello Statuto dei lavoratori. Non parliamo poi del Piano per il quale anzi egli ha dovuto recitare « un collo » un'istituzione in politica non ha « esibito » pochi. Corre non di rotta ». In compenso Nenni ha esibito la « linea » di unità del socialismo socialista « non tutto dalla « adesione a uno dei due blocchi » (collo imperiale sta nato) le parole che chi sa perché non « non costituirà un pericolo per i socialisti » per chi « non è il PSI e alla ricerca dell'unità del mondo nella pace ». Sinoidal impastazione che col sacrificio

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unificazione il Segretario socialista manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino.

Ciò che sorprende di più gli osservatori sono piuttosto i commenti di corridoio che si colgono nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i fanno portavoce gli uomini più vicini a De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

« Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unificazione il Segretario socialista manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori sono piuttosto i commenti di corridoio che si colgono nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i fanno portavoce gli uomini più vicini a De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

## I COMMENTI

### Dichiarazioni di Pajetta e Tanassi - Le reazioni nella maggioranza

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

« Questo di Tanassi è quindi un commento succinto ma denso di significato perché si ricorda che proprio sul tema dell'unificazione il Segretario socialista manifestò riserve quando fu chiamato a giudicare la relazione di De Martino. Ciò che sorprende di più gli osservatori sono piuttosto i commenti di corridoio che si colgono nell'ambito della maggioranza socialista e di cui i fanno portavoce gli uomini più vicini a De Martino. Non sappiamo se tutto il settore che vuole ancora operare una di

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

« Un discorso non privo di abilità (riforma) che non riesce a un patto e il bilancio del centro sinistra dal quale la decisione di restare al governo senza neppure far saltare il patto costituzionale che il PSI si sarebbe visto nel l'ambito del centro sinistra. Per quello che ci riguarda i fatti di mangoglia hanno sconfinato nella distorsione volgare ».

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

Due milioni ottino totale

## PIOGGIA DI RAPINE

In piena Milano: tre banche svaligate nel giro di 45 minuti



MILANO - Funzionari di polizia e impiegati negli uffici della banca del Monte di Milano dopo la rapina

Dalla nostra redazione

MILANO 12. Milano è sotto choc. Sotto choc, sopresa, incredibile è la notizia: tre rapine a tre banche diverse in tre punti praticamente opposti della città come sono i tre vertici di un triangolo isoscele, il tutto realizzato nel breve arco di quaranta tre minuti non si erano ancora dovute registrare nemmeno in un immediato caos postbellico. L'ucciduto ogni cosa si sbriciò in poco prima delle 11 e le 11:38 mentre nelle strade cittadine le macchine della polizia e quelle dei carabinieri, sorvegliando gli spalti si via col suono impazzito delle sirene rimbalzavano quasi alla cieca da un punto all'altro sfilavano sul bagnato estraneo per il caos col pelo di attonite gente o di contrattisti, mischiavano — come è avvenuto in corso Magenta a un 1100 carico di agenti — di frastuoni nel tentativo di organizzare una caccia qual-svoglia. Il loro capo è Felice Agliardi, un funzionario agli uffici civili dei carabinieri, non è riuscito che raccogliessero solo dopo ogni rapina le decine di testi, monogrammi e dati sull'entità dei colpi e constatare come nelle dichiarazioni più simili fra loro lo stesso bandito visto da due testimoni spesso l'uno accanto all'altro aveva tre aspetti di versi.

Il primo allarme lo hanno ricevuto i carabinieri del nucleo 1700 e della Volante della Magenta a 11 della Banca del Monte in via Pissinello 2 al l'angolo con viale Vespesquy e via Magenta. Erano le 10:30 e i carabinieri sono arrivati una dozzina di minuti dopo, seguiti a ruota da 11 macchine della Volante al comando di capo della Mobile dott. Grappo e di altri fu onari. Un paio di minuti prima dell'allarme due uomini in abiti civili e in abiti civili erano in un'auto di linea che stava per partire. Secondo le descrizioni fatte da 110 grossa macchina, un uomo molto più basso indossava una giacca scura, una piuma di collo, un cappello scuro, un paio di occhiali scuri, un paio di scarpe scure e un paio di pantaloni scuri. Il secondo era più alto, di carnagione chiara, capelli scuri, un paio di occhiali scuri, un paio di scarpe scure e un paio di pantaloni scuri.

Aldo Pa'umbo

(Segue a pagina 5)

## L'Africa si leva contro i razzisti di Salisbury

### UN GOVERNO NEGRO GIÀ FORMATO IN RHODESIA?

Battaglia fra africani e polizia nel quartiere negro di Bulawayo — ZAPU e ZANU, organizzazioni delle popolazioni zimbabwe, parlano apertamente di prospettive di lotta armata - Ghana, Algeria, Guinea, Kenia chiedono misure attive contro Smith

### Moro rien'rato a Roma

Conclusa la visita in Jugoslavia del Presidente del Consiglio Moro, è stato ricevuto a Clusone, dove ha letto una dichiarazione sui suoi colloqui con i dirigenti di Belgrado. Le conclusioni sono state definite da Moro « franche, cordiali e costruttive ».

### LUSAKA 12

« Voglio avvertire Ian Smith e i suoi colleghi razzisti che se il nostro territorio sarà in qualche modo violato non esiteremo ad affrontare la forza con la forza » con queste parole che caratterizzano la sua bene la tensione che si è creata ai confini fra la Rhodesia e lo Stato africano dello Zambia il premier Kenneth Kaunda ha annunciato ieri che le sue truppe erano in stato di allarme e che l'emergenza veniva dichiarata in tutto il paese. In effetti i razzisti rhodesiani hanno già preso misure provocatorie ai confini con lo Zambia. A Salisbury i capi razzisti hanno scatenato anche un'ondata di terrore contro le popolazioni africane praccamente i 14 laggi e i quartieri negri delle città sono assediati dalla truppa. Tuttavia i dirigenti negri non si piegano. Nonostante la censura applicata rigorosamente dal governo Smith le prime informazioni sulla ribellione negra trapelano. A Bulawayo nel quartiere africano si è svolta ieri sera una polemica manifestazione negra durante la quale gli africani hanno lanciato battute incensatorie contro gli autonezzi della polizia.

### quanto possa parere special

« Un atto di ribellione che ha affrontato con decisione estrema » queste le parole pronunciate dal primo ministro federale della Nigeria Abubakar Tafawa Balewa.

### Il Ghana ha tradito l'Africa

Rappresaglie « teoriche » di Wilson contro Smith

A PAGINA 12